

E M A N U E L A L E N A

C O N T E X T E R E

*testo di Simonetta Lux*

3 aprile - 2 maggio 2009

I L S O L E A R T E C O N T E M P O R A N E A

V O L U M E X V I I



### ***Emanuela Lena e gli altri.***

Simonetta Lux in colloquio con la artista.

Il bianco delle più recenti opere di Emanuela Lena non è il bianco degli *achromes*, che sono ormai cinquanta anni, ci facevano sentire sull'orlo del nulla: automatico *essere, divenire*.

Né le strutture di Lena sono quella strutturalità che veniva proposta come alternativa compositiva individuale liberata dallo *standard* spersonalizzato, dalla strutturalità industriale imposta nella nascente e poi pervadente società dei consumi.

Anche se artista autodidatta e autoreferenziale, Emanuela Lena incarna un cambio di marcia avvenuto nella storia recente dell'arte e nei processi di costruzione dell'immaginario: svelamento dell'impercettibile e del nascosto del reale, qui processo di svelamento/nascondimento tutto rivolto dentro se stessa e dentro il suo pensiero del mondo che ha sperimentato problematicamente.

Il processo di costruzione del quadro-oggetto, con l'uso del bianco, con l'annodamento del lenzuolo ormai irriconoscibile nelle torsioni, è lento, imprigionante, alla fine, un oggetto architettonico che fa di questi quadri un oggetto scultoreo.

Non a caso, in alcune delle sue prime fasciature costituiva delle icone corporee plastiche, *informel*, come di una difficoltà della figura ad apparire, a costituirsi: di qui poi questi quadri-scultura sempre astratti, sempre non figurativi.

C'è *uno stare lento*, mi dice Emanuela Lena, quando lavora ai quadri, c'è uno stare dentro il quadro, in ogni sua parte, c'è *uno stare nella psiche* che è parte della sua storia, dei suoi studi. Tutto ciò è parte dell'introspezione psicoanalitica che incorpora nel suo lavoro.

Da più di quindici anni Lena si occupa del disagio psichico, e - come mi dice - dei "nodi di relazione", delle "reti di relazione". Questione centrale del disagio di chi si avvicina e conosce la disabilità è proprio la difficoltà fisica e talvolta anche psichica del soggetto di comunicare, di compiere il percorso dalla mente al gesto, attivo o percettivo che sia.

Dunque il quadro è in Emanuela Lena racconto autobiografico, oggettivazione di una esperienza, diario di lavoro, e processo di trasmutazione, avvenuto in lunghi anni di processo creativo.

L'inizio dell'arte è un accesso alla materia, quando da bambina inizia a scolpire il legno e a lavorare la creta e il gesso, in una pratica affettuosa e piena di emozioni quotidiane legate al vivere a contatto col mare, alla navigazione. Il lavoro sulla barca, con quanto di attenzione e prevenzione del *naufragio*, oltre che realizzazione della *felicità* esso poteva comportare.

Oltre che dentro il *tunnel* durante la realizzazione di un'opera, Emanuela Lena si può osservare *dopo e da fuori*, come uno di noi del pubblico, oggettivare il suo percorso, ritrovando, *riconoscendo*, gli elementi *archetipici* del suo stesso fare: lei si guarda come se fosse un pubblico di se stessa, dopo il fare lento e automatico in cui immerge nella creazione.

Emanuela Lena pensa anche a una identità degli elementi archetipici ritrovati (il nodo; la rete) con delle scoperte, ipotesi o scritture scientifiche.

Se senza nodi e senza reti non ci sarebbe la vita - lei può dire *emotivamente* -, lo può dire anche *affascinata* dal modello della realtà quantica avanzato nella "teoria delle corde" o delle "superstringhe", modello secondo cui *le particelle atomiche sarebbero appunto corde che si annodano continuamente dando luogo a tutta la materia e a tutti i fenomeni fisici che fin ad ora conosciamo*.

"il nostro DNA - ricorda Emanuela Lena - è una rete di nodi spiraloidei, il nostro cervello è rete neuronale: tutto ciò mi affascina".

Lena dunque pensa di aver compiuto - ovviamente inconsciamente - ogni volta un gesto archetipico, con il suo "annodare" e "fare reti".

Quando lavora, ci racconta, il gesto la soppraffà, i nodi e le reti vanno facendosi e sfacendosi da soli.

Ma questo è un automatismo speciale, che la fa talvolta eccedere, portare senza peso una grande fatica fisica, quella fatica che il lavoro col gesso o nella torsione dei lenzuoli bagnati di colore comporta.

In quella sofferenza in quel fare fisico, l'artista intravede una catarsi: dopo la tensione, racconta la quiete e il suo processo di creazione dell'opera si placa e si consegna - come dice lei stessa -, "*in un'esperienza condivisibile, immanente... bianca*".

Spera che l'opera parli "*di cose presenti in ognuno di noi, depositate in un inconscio collettivo*", ormai liberata dalla ossessività del suo gesto forte e violento.

I quadri totalmente bianchi sono quelli che la artista ama di più, vede gli altri come "sporcati" da concrezioni che si palesano tra l'annodarsi delle reti come un invito concreto a guardare nel fondo. Sono per lei gli "*atemporal*, dove l'occhio può andare oltre e, se vuole, *perdersi nella vibrazione del bianco e della torsione*".

Dal suo punto di osservazione ormai esterno, come *primo pubblico* delle sue stesse opere, Lena osserva queste come architetture, prigioni, sente il grido, l'urlo del senso dell'essere e morire continuamente. Architetture lei pensa, che nelle strutture ritorte rechino un "*segno profondo che*

*racconta anche della fragilità umana e del mondo, del farsi e disfarsi delle cose”, architetture che “si protendono sullo spettatore quasi a volerlo costringere con sgomento a fermarsi e a concentrarsi sull’urgenza della complessità”.*

Molto del carattere testimoniale, simbolico e psicoattivo della sua opera pittorico-scultorea Emanuela Lena lo consegna nella sua autopresentazione nel web.

Eccone alcuni significativi passi, che più di tutto ci invitano ad entrare nel suo lavoro.

*“Ho lavorato con i rifugiati politici i bambini violati i disagiati psichici.*

*Alla radice della mia esperienza c’è la ferita.*

*La ferita è tutto.*

*È cenere del mondo zona residuale di macerie.*

*Dipingere per me è atto riparatore.*

*È ricucire incessantemente la ferita.*

*È dialogare con il disastro in continua, segreta e vana azione di ordinamento.*

*Le Tensioni nascono da questa urgenza.*

*Scelgo il lenzuolo per il suo significato ambiguo.*

*Il lenzuolo è un “rifugio sicuro” (quando ci si affida al sonno nel proprio letto) ma anche una “contenzione” (quando si è costretti nel letto estraneo dei manicomi, delle carceri, degli ospedali o delle violenze familiari).*

*Lacerato, teso, torto, cucito, come fosse materia viva, come fosse carne.*

*In questo farsi e disfarsi, in questo tendere e at-tendere, si aprono e si chiudono ferite.*

*Scelgo il gesso perché materiale semplice, come semplice è procurare ferite.*

*Scelgo il bianco come quinta teatrale, come facciata apparentemente consolatoria dietro la quale può celarsi qualunque cosa, anche la più cupa disperazione.*

*Il bianco per ricordare l’ombra, la regione nascosta della psiche.*

*Il bianco ancora come luce, perché l’oscurità appartiene alla luce.*

*Scelgo l’acrilico e l’olio insieme per brevità e lentezza del farsi e disfarsi delle ferite”.*

Tensione e Quietè insieme.

Luce e Ombra.

Equilibrio e Disequilibrio.

Simonetta Lux

9 marzo 2009

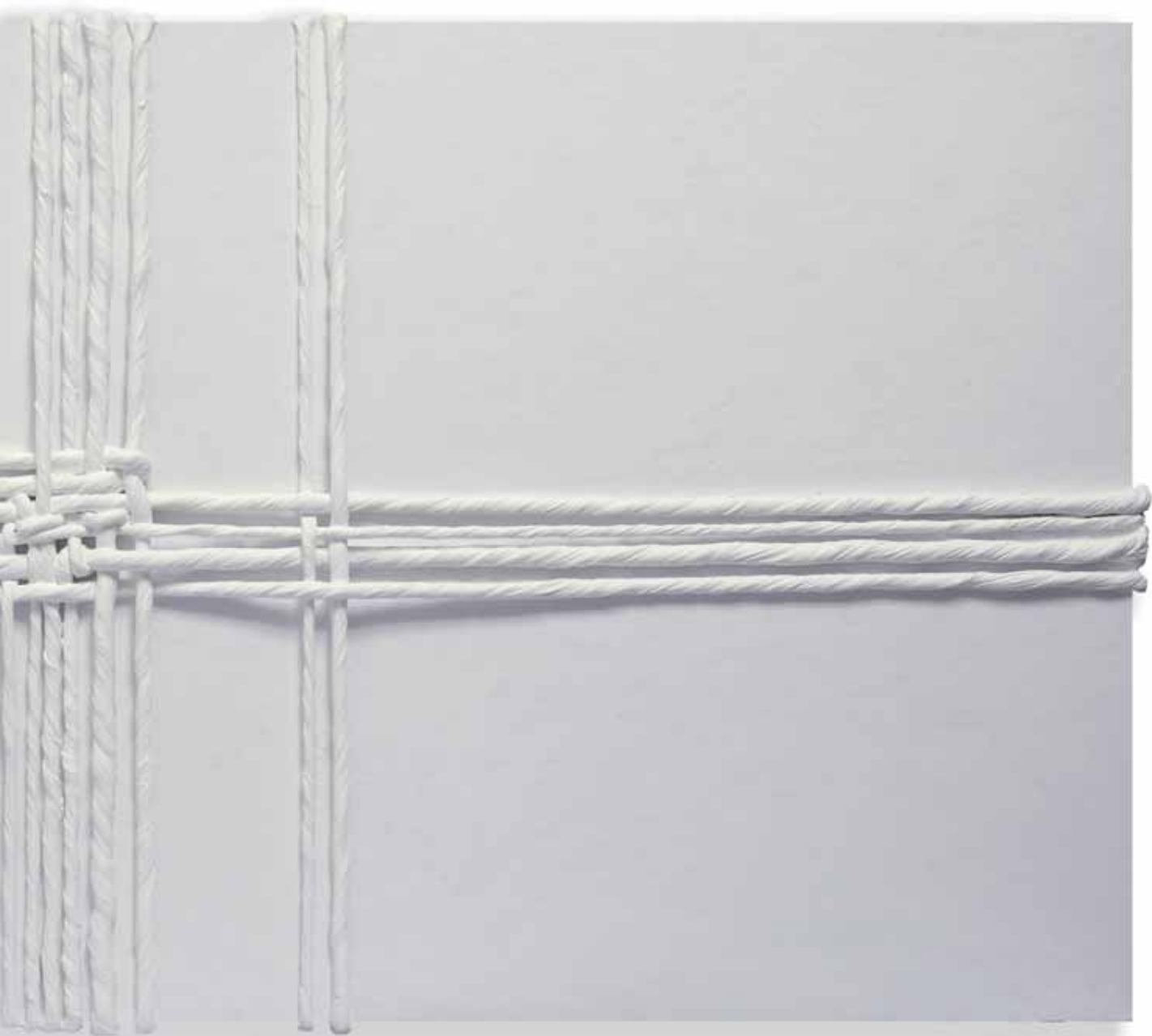


o p e r e

CONTEXTUS # 7 2008  
mista su tavola - 120x200 cm



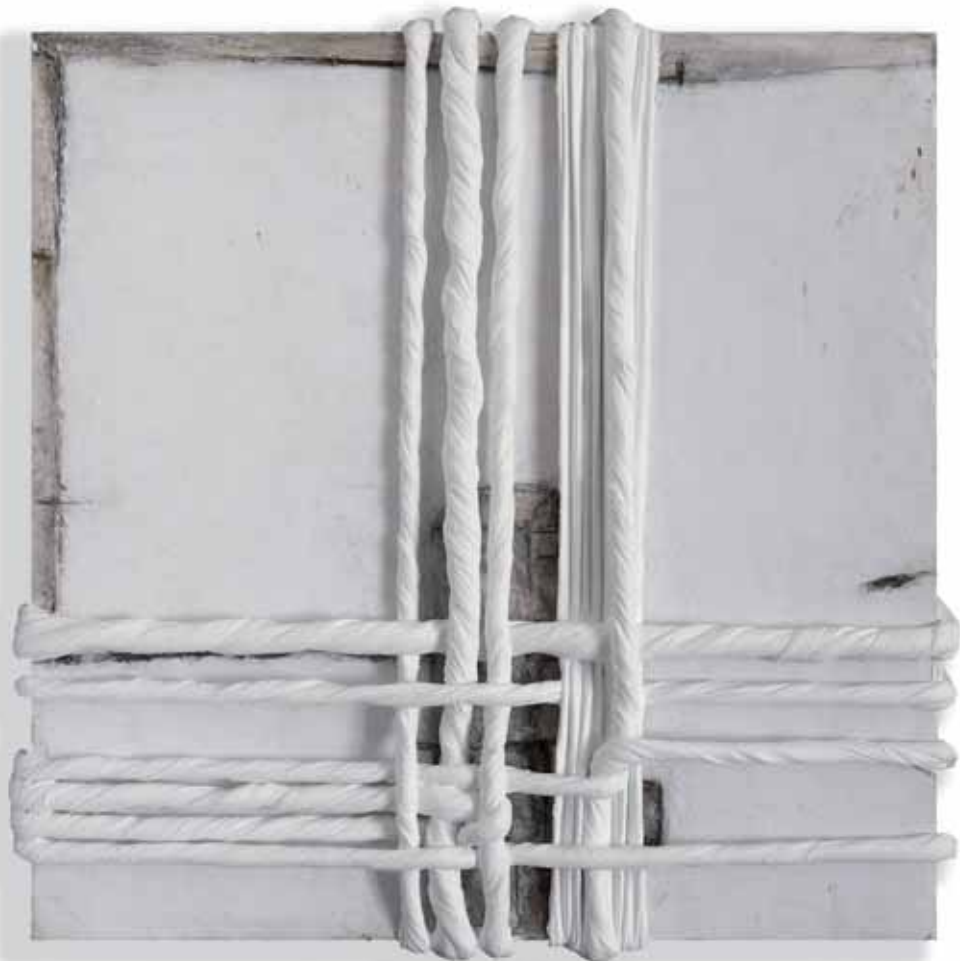




CONTEXTUS # 1 2008  
tecnica mista su tela - 40x40 cm



CONTEXTUS # 2 2008  
tecnica mista su tela - 40x40 cm

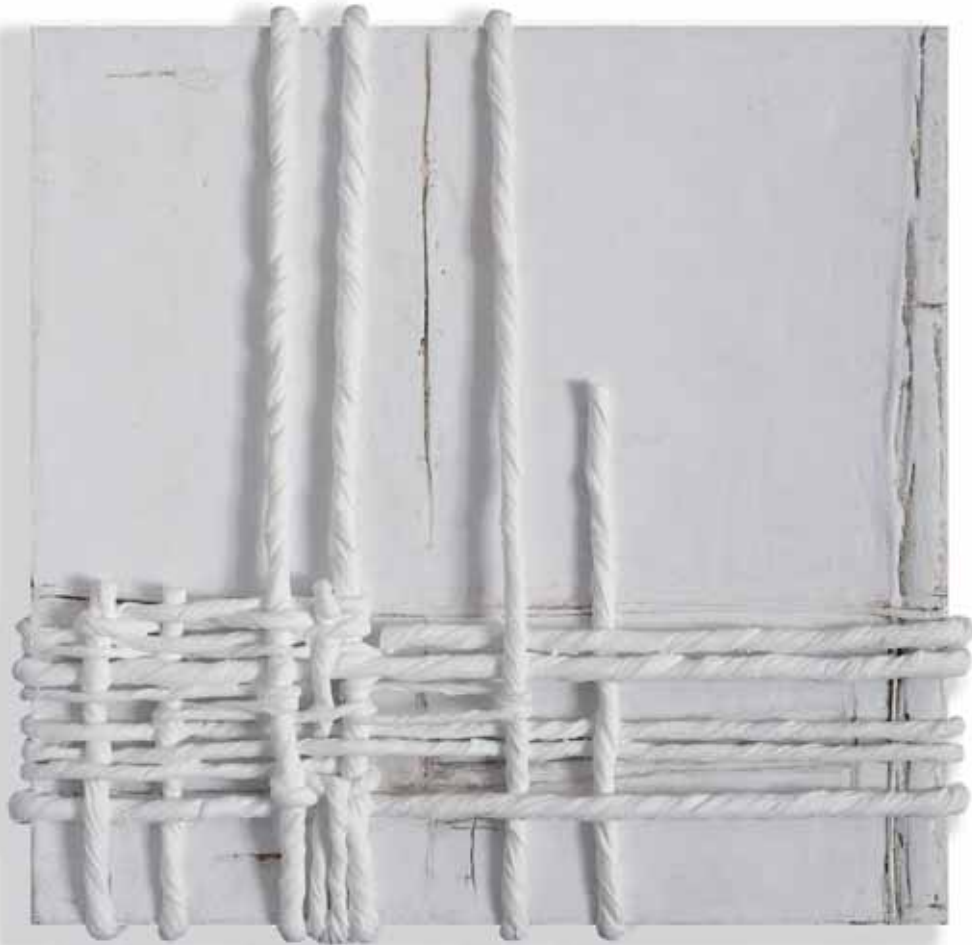


CONTEXTUS # 3 2008  
tecnica mista su tela - 40x40 cm



CONTEXTUS # 4 2008  
tecnica mista su tela - 40x40 cm

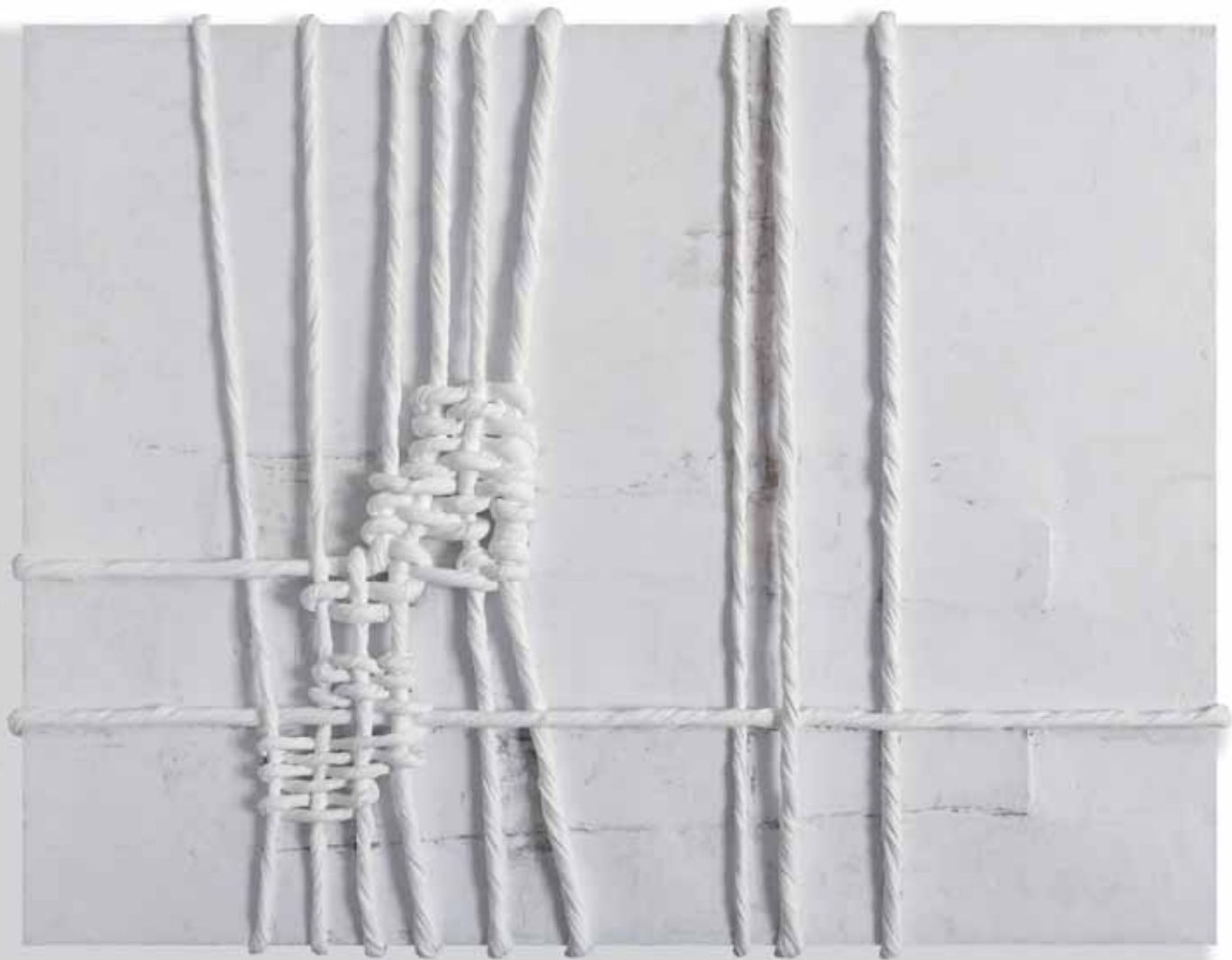




CONTEXTUS # 12 2009  
tecnica mista su tela - 90x70 cm



CONTEXTUS # 11 2009  
tecnica mista su tela - 70x90 cm

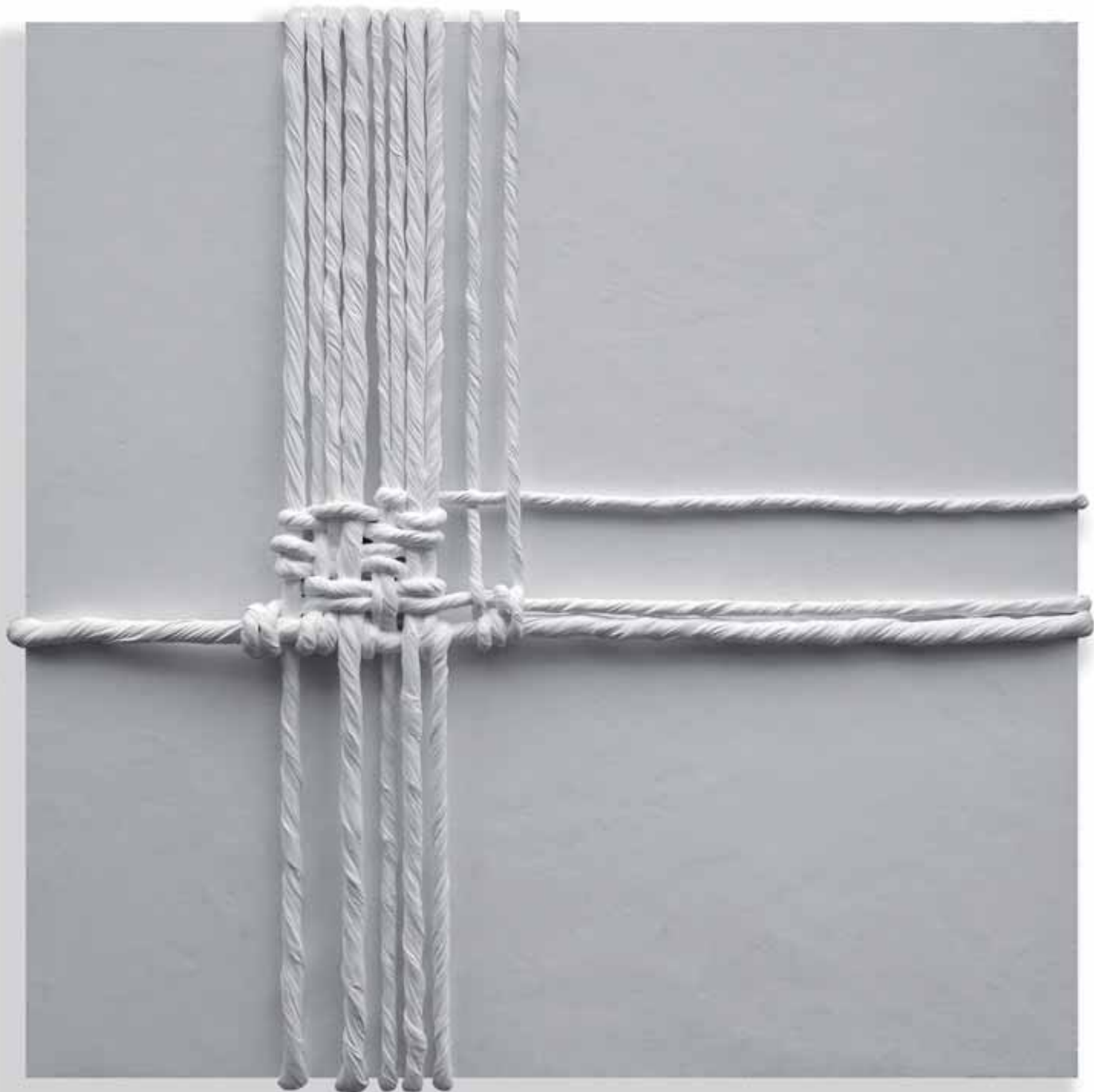


CONTEXTUS # 14 2009  
tecnica mista su tela - 90x70 cm



CONTEXTUS # 10 2008  
tecnica mista su tavola - 120x120 cm





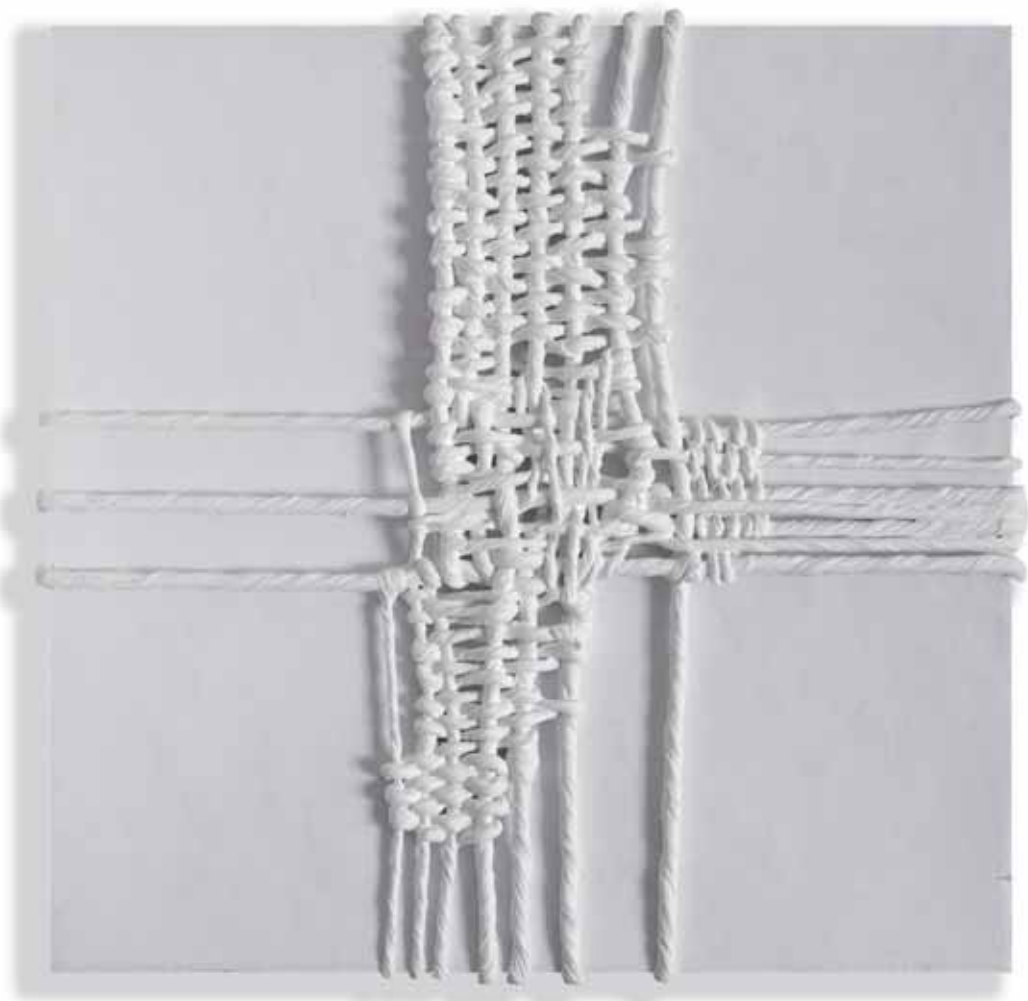
CONTEXTUS # 13 2009  
tecnica mista su tavola - 120x120 cm



CONTEXTUS # 5 2008  
tecnica mista su tela - 70x50 cm



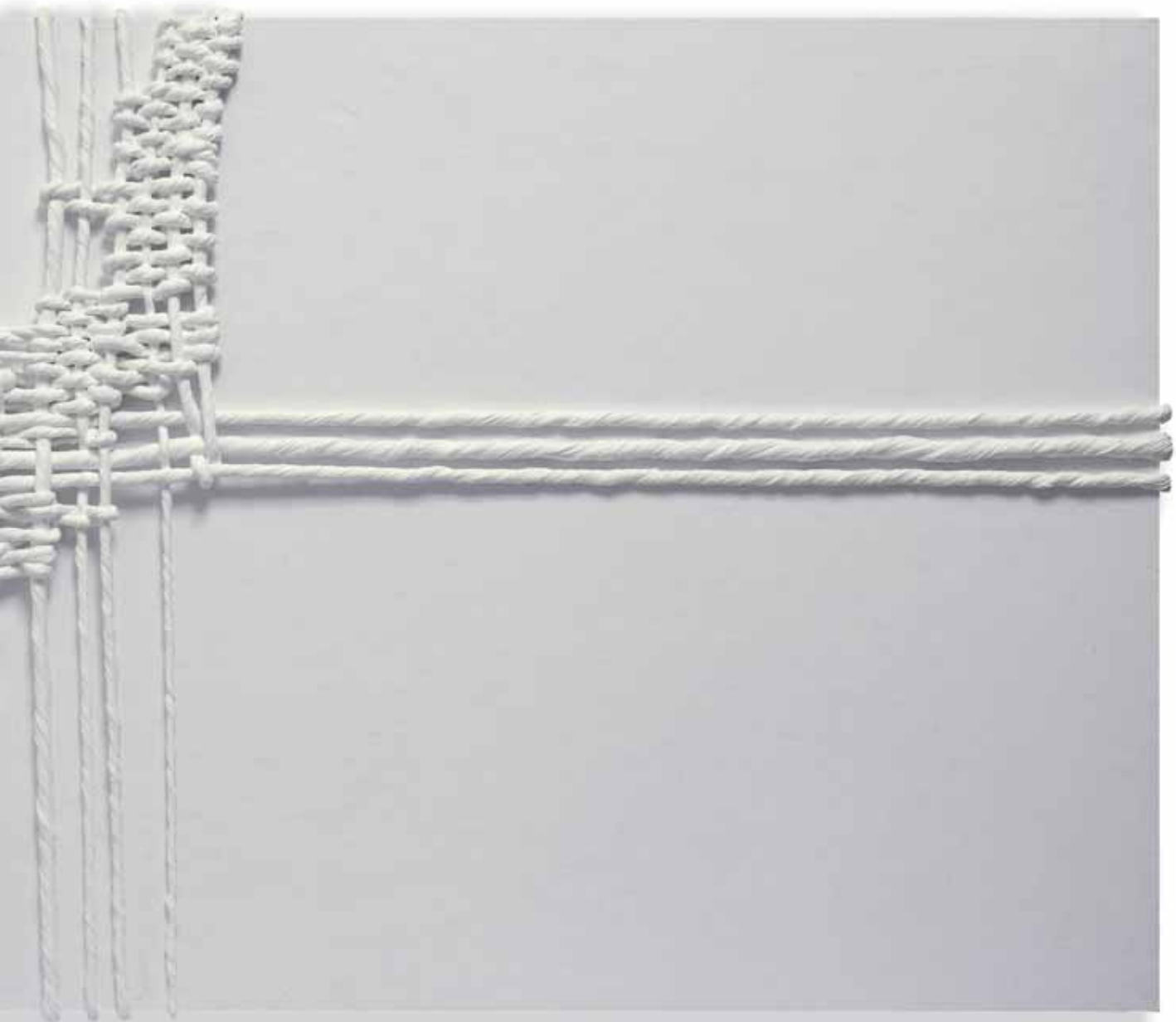
CONTEXTUS # 8 2008  
tecnica mista su tela - 60x60 cm



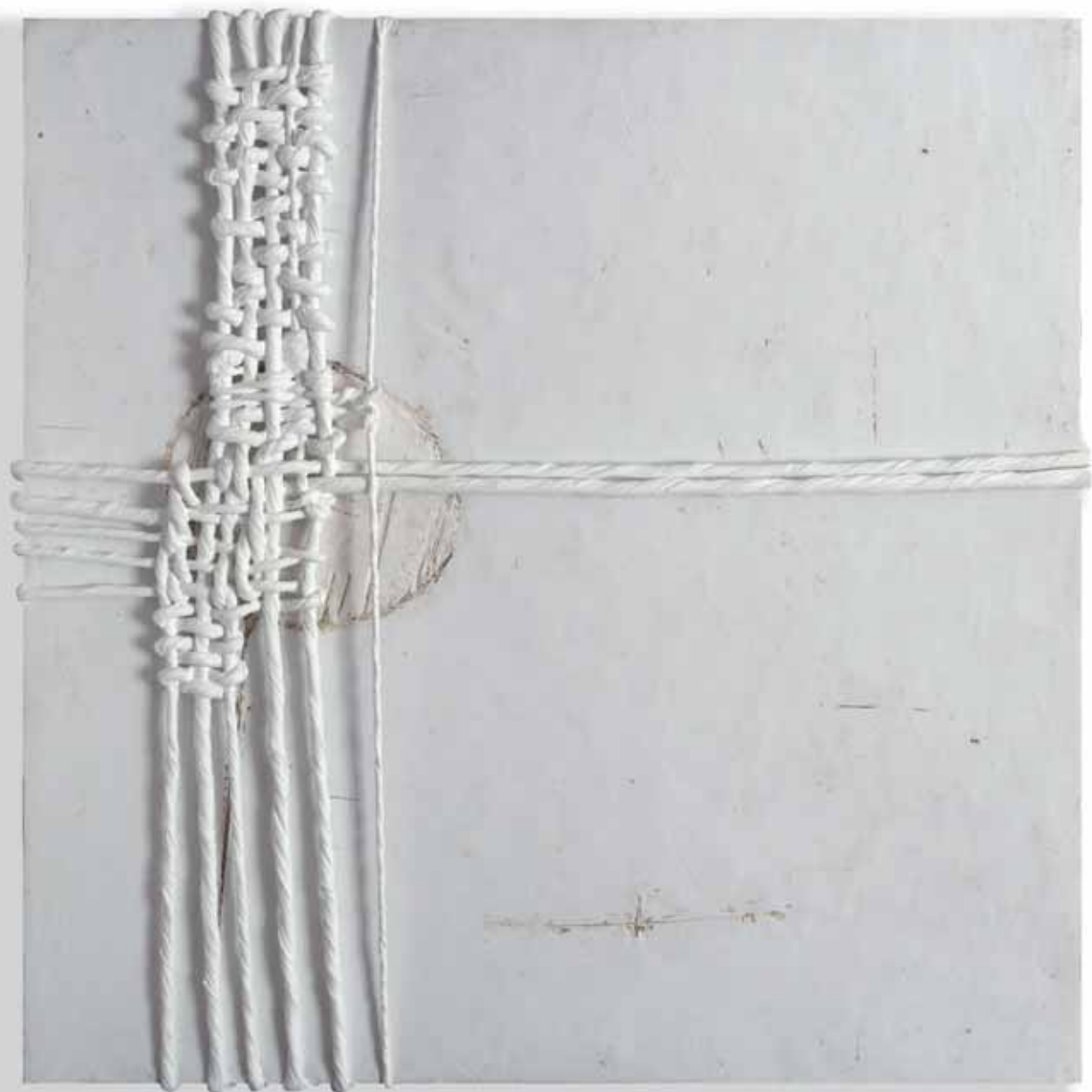
CONTEXTUS # 9 2009  
tecnica mista su tavola - 120x200 cm







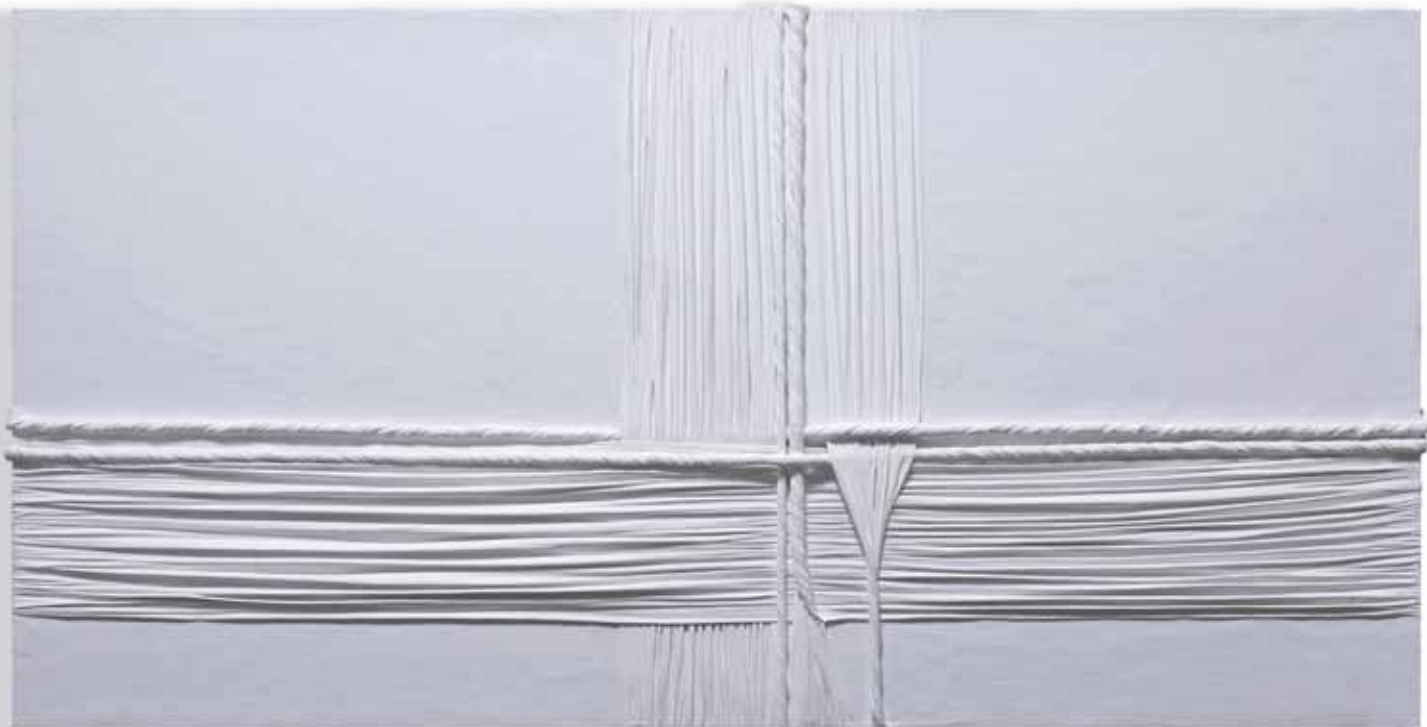
CONTEXTUS # 6 2009  
tecnica mista su tela - 100x100 cm





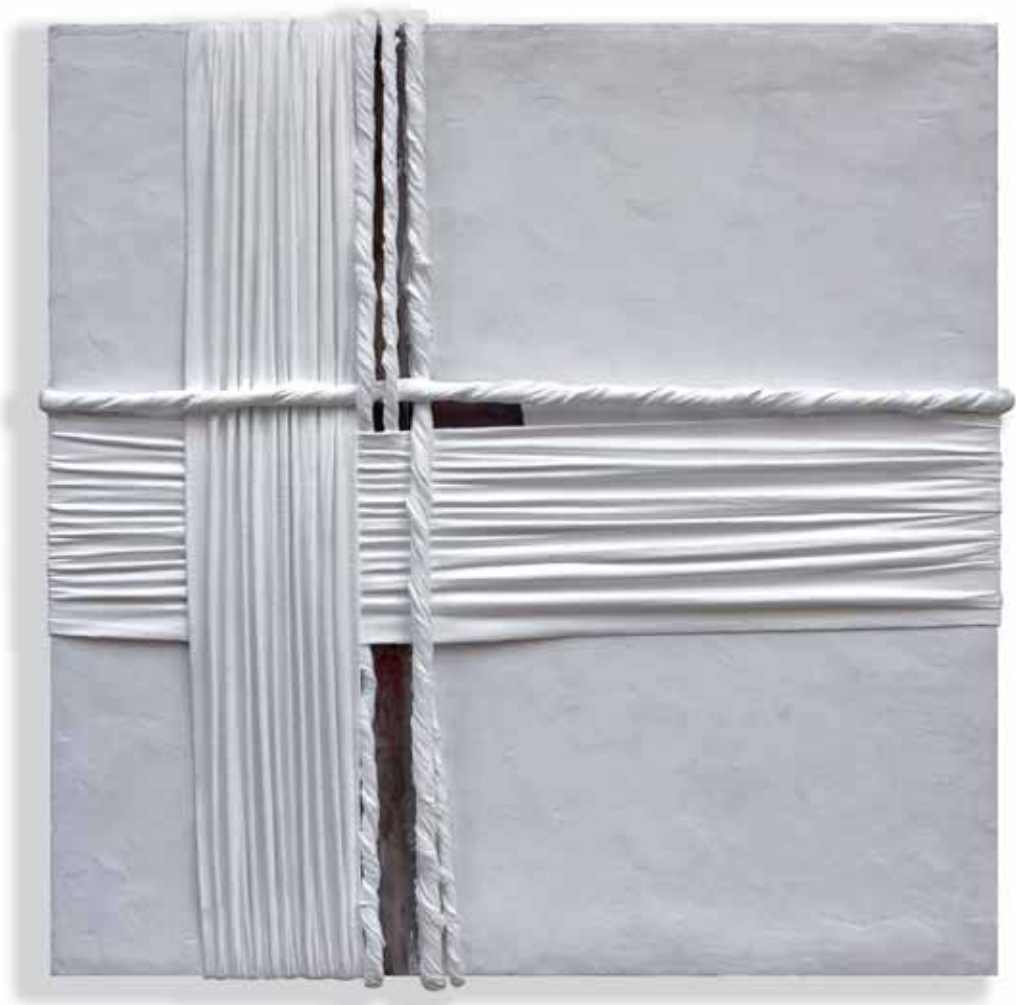
antologia

TENSIONE SU FONDO BIANCO # 8 2008  
tecnica mista su tavola - 100x200 cm



TENSIONE SU FONDO BIANCO # 1 2007  
tecnica mista su tela - 60x60 cm





TENSIONE - CONCREZIONE # 1 2008  
tecnica mista su tela - 80x60 cm





**PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI****2005**

- *In limine*, a cura di Manuela Annibali, Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- Arte, Palazzo Medici Riccardi, Firenze

**2003**

- *Vultus/Vulnus*, Extra, Roma

**2002**

- *Nulla di Inerte*, a cura di Francesca Vitale, Libreria Odradek, Roma

**2000**

- *Opere*, Sala di Santa Rita, Roma

**PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE****2008**

- *BIGSmall Format*, Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- *Confini06*, Assessorato alla Cultura della Provincia di Firenze, PhotoGallery e Massenzio

**2007**

- *Segno/Figura*, Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- *BIG Small Format*, Il Sole Arte Contemporanea, Roma

**2006**

- *Su Tela*, Il Sole Arte Contemporanea, Roma

**2005/2006**

- *PLOT.@RT.EUROPA*, a cura di Gianluca Marziani e Massimo Luppoli, Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea, Castello Colonna, Genazzano e Rar Galerie, Spijkenisse, Olanda

**2005**

- *Bilingue*, Il Sole Arte Contemporanea, Roma

## **2004**

- *Pubblico e Privato*, Galleria Il Sole Project, Pitigliano
- *Il Sole Project*, Galleria Il Sole Project, Roma

## **2003**

- *Stateless Song/Canto Apolide*, Galleria Art Point Black, Firenze
- *Dialoghi tra forma e colore*, Museo Etrusco, Murlo

## **2002**

- *Pubblico e Privato*, a cura di Alessandro Cremona, Galleria Il Sole, Roma
- *Arte al Mattatoio*, Ex Mattatoio Comunale, Roma

## **2001**

- *Outlook*, a cura di Guido Laudani, Artspotting dell'Isola del Cinema, Isola Tiberina, Roma

## **1999**

- Rassegna d'Arte Contemporanea in via Margotta, a cura di Marco Tamburro e Tania Tallè, Galleria Consorti, Roma

**[www.emanuelalena.com](http://www.emanuelalena.com)**

**[info@emanuelalena.com](mailto:info@emanuelalena.com)**

I L S O L E A R T E C O N T E M P O R A N E A

di Fabio Ortolani

via Nomentana 169, Roma

06.4404940 - 06.44251315 - [info@galleriailsole.it](mailto:info@galleriailsole.it) - [ilsole\\_arte@tin.it](mailto:ilsole_arte@tin.it)

[www.galleriailsole.it](http://www.galleriailsole.it)

## **RINGRAZIAMENTI**

Alessandro Cremona, Luisa Della Porta, Mario Lena, Franca Marchioni

Foto: Studio Boys - Roma  
Stampa: Arti Grafiche San Marcello S.r.l. - Roma